

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IL VALORE DELLA TRIPOLITANIA

Fra le obiezioni più infondate sul valore economico della regione che stiamo conquistando, è stato ricordato che parecchi anni or sono, in seguito ai massacri degli ebrei in Russia, venne studiata da parte della *Jewish Territorial Organization* (J. T. O.), sotto ogni aspetto, quali territori fossero suscettibili di una buona colonizzazione.

E' noto che la Commissione scientifica inglese mandata dalla J. T. O. ha dato appena tre anni or sono un parere assolutamente contrario al progetto di fondare in Tripolitania una colonia.

Ora l'autorevole giornale francese il *Temps* con opportuna chiarezza corregge tale impressione. Esso dice anzitutto che gli scienziati della Università di Glasgow non erano i più adatti per studiare una regione africana. Ma vi sono inoltre due fatti capitali di cui la Commissione non ha tenuto conto. Il primo è che gli americani hanno stabilito e messo fuori dubbio con numerosi esempi che mediante un sistema speciale di coltura che permette d'immagazzinare nel suolo le piogge di due anni, si possono coltivare i cereali in una maniera remuneratrice in tutti i paesi dove il suolo è leggero e dove cadano annualmente in media 250 mm. d'acqua, mentre prima si professava in tutti i trattati di agricoltura che era necessario un minimo di 500 mm. per coltivare utilmente i cereali.

« Il secondo fatto — continua il *Temps* — è che l'agricoltura è possibile nelle terre leggere su cui cadano meno di 250 mm. di pioggia: Per assicurarsene gli italiani non avranno che a dare uno sguardo alla Tunisia. I nostri piantatori di Sfax hanno dimostrato che è possibile coltivare con successo l'olivo con una media annuale di 150 mm. d'acqua e, senza cadere nelle esagerazioni di alcune autorità italiane, crediamo che la superficie coltivabile in Tripolitania sia molto più grande di quanto si presume. Una circostanza che avrebbe dovuto indurre alla riflessione coloro che hanno visitato la Tripolitania è l'abbondanza delle rovine antiche. Per spiegare il contrasto fra la prosperità antica e la decadenza presente si dice che il clima mediterraneo ha dovuto cambiare. Ma coloro i quali hanno studiato il problema da vicino sono convinti che tale ipotesi è gratuita. Le cause del prodigioso mutamento sono diverse. Gli storici non hanno notato in modo sufficiente che se l'invasione araba è stata una grande rivoluzione politica e religiosa, è stata anche una rivoluzione agricola che ha avute conseguenze incalcolabili. Le popolazioni antiche sapevano benissimo che la coltura a base di alberi è possibile in modo particolare nei paesi asciutti. Essi conoscevano, come risulta dagli storici antichi e dai primi storici arabi, che tutta la regione dall'estremità della Persia fino al Marocco era coperta di frutteti. Gli arabi hanno sostituito quella agricoltura perfezionata con un'altra assai primitiva. Sotto quel clima dalle piogge

rare bisogna scegliere fra l'erba e gli alberi, perchè l'acqua che cade non è sufficiente per coltivare l'una e gli altri. Gli arabi, popolo pastorizio, sacrificarono gli alberi distruggendoli sistematicamente o lasciandoli deperire. Così i frutteti furono sostituiti da magri pascoli e regioni che avevano nutrito popolazioni numerose non furono più abitate se non da nomadi. Una metà dell'Asia e tutto il Marocco meridionale mutarono d'aspetto: alla coltura degli alberi venne sostituita *doynque* la desolazione odierna. Gli italiani dovranno fare in Tripolitania quello che noi facciamo in Algeria e Tunisia. Dovranno compiere la rivoluzione agricola inversa a quella compiuta dall'invasione araba, dovranno tornare agli alberi e alla coltura perfezionata dei cereali ».

L'ANIMA DEI SOLDATI DI LAMARMORA

Per far conoscere ai nostri lettori i particolari delle eroiche giornate di Homs, pubblichiamo la seguente lettera di un ardito bersagliere che vi ha partecipato coll'anima e col fucile.

Egli l'ha diretta ad un suo parente, il sig. Pistarino di Grognardo:

Homs, 2 Novembre 1911.

Mio carissimo Pistarino,

Scusami se ancora non ti scrissi, ma non è per colpa mia. Da più d'un mese manco da Milano, e credo che l'avrai saputo che il povero 90 è partito per la guerra. Ed ora ci siamo davvero in guerra, ma una guerra terribile, non di forza d'armi, ma di tradimenti e di insidie.

Questi nostri nemici, non sono uomini, ma bensì bestie, sono cani affamati che cercano colpire a tradimento, e mai non si stancano, finchè ce ne sarà uno di questi lupi, avremo sempre da lottare.

Si doveva sbarcare a Tripoli, invece ci hanno mandati in questo terribile paese pieno di brutta gente.

Quanto avrei pagato averti in mia compagnia, caro Pistarino; esserti sempre al fianco, combattere insieme, soffrire assieme, assaporare uniti la gioia della vittoria. Scusami se ancora non ti scrissi, ma ti assicuro che avrai sempre mie notizie.

Per i primi, noi Bersaglieri, sbarcammo in un paese che sventolava ancora la bandiera Turca, ci hanno aspettati nelle vicine colline, e il giorno 23 Ottobre, dopo una lotta terribile di 11 ore di fuoco continuo riuscimmo a ricacciarli dalle posizioni e 180 arabi e turchi trovarono la morte sotto il piombo Italiano. Il giorno 28 Ottobre, mentre si stava tranquilli nell'accampamento, le vedette segnalano il nemico, suona l'Al-*l'armi*; in un minuto tutti siamo pronti ingiocchiati nelle nostre trincee aspettando calmi il nemico. Egli s'avanza sempre di più: c'è della cavalleria e fanteria. Una terribile scarica si ode improvvisamente: sono i Bersaglieri! sono i figli d'Italia che fanno un fuoco micidiale nelle file arabe, che si fermano e si buttano a terra. Il fuoco continua sempre terribile e non cessò sinchè venne la notte e ci nascose tutti.

I turchi si ritirarono e anche stavolta ne lasciarono molti sul campo. I nostri morti sono pochi, 2 ufficiali e 5 bersaglieri in tutti i due combattimenti. I feriti sono molti,

c'è anche ferito il Maresciallo Teano, che cadde colpito alla testa ed al braccio. Mille e mille volte ho visto la morte vicina, a milioni le palle fischiavano sulle nostre teste e crivellavano la terra davanti a noi. Si sente ancora l'odore dei cadaveri che i Zappatori hanno ricoperto di terra. Avrei tante cose da dirti, ma mi manca il tempo; tra poco devo andare col Tenente esploratore, che mi vuole sempre con lui, è uno d'Alessandria. Ti assicuro che molti di questi cani sono caduti sotto i colpi del mio bel fucile, e molti ancora cadranno. (Viva i Bersaglieri Piemontesi: *Bugia nen*).

Ho ricevuto la tua cartolina che mandasti a Milano. Grazie che ti ricordi sempre di me. Anch'io non ti scorderò.

Saluti alla tua cara famiglia.

Un milione di baci dal tuo per sempre amico

Gandini.

Vinelli e Legge giudiziaria

Il Tribunale di Torino con la sua sentenza 2 corr. ha creduto di poter modificare l'interpretazione della legge 11 luglio 1904 sui vini, sancendo la massima che il vinello va giudicato alla stregua della legge sui dazi di consumo, e cioè che deve ritenersi vinello soltanto quello che contiene meno del 5 per cento di alcool.

La massima sarebbe di una gravità enorme se non fosse evidentemente frutto di equivoco, che verrà certo riparato in altra sede.

Le disposizioni della legge 11 luglio 1904, n. 388, non lasciano dubbia l'interpretazione del vocabolo « vinello » agli effetti penali della legge; il regolamento 5 agosto 1905 e le circolari ministeriali ancora maggiormente la illustrano. È evidente che non si può ricorrere alle tariffe del dazio consumo per ricavare una interpretazione, d'altronde chiara di una disposizione « speciale » ai vini.

La Società dei viticoltori italiani ha subito telegrafato al Procuratore del Re di Torino segnalando la gravità della cosa e pregandolo di ricorrere in Cassazione nell'interesse della legge.

Ugualmente ha telegrafato al Ministero d'agricoltura perchè provveda con comunicati ai giornali a riparare gli effetti della finora unica interpretazione giuridica e si adoperi esso pure perchè la sentenza venga riformata.

DAZIO

La Commissione nominata dal Commissario Prefettizio per la revisione della Tariffa e Regolamento Daziario, nelle persone dei sigg. avv. Accusani, cav. M. S. Ottolenghi, Annibale Cornaglia, Della Grisa Giovanni e geom. Papis, ha ultimato i suoi lavori e presentata la sua relazione, compilata con molta diligenza dal signor Nubola, Direttore del Dazio.

Fra le proposte più importanti vi è la elevazione del dazio sull'uva a L. 1,50 al quintale, aggravio imperiosamente voluto dalla legge e dal Ministero, la importante misura fiscale sarebbe nondimeno attenuata nelle sue conseguenze dal rimborso della tassa all'atto dell'esportazione del vino, che in discreti limiti si concederebbe a tutti, anche ai non commercianti.

Il collegamento telefonico

di Strevi ed Alice Belcolle ad Acqui

L'on. Maggiolino Ferraris ha ricevuta dall'egregio ing. cav. Perotti, Direttore Compartimentale dei Telefoni di Torino, la seguente lettera, che dimostra che il collegamento da noi annunciato, è oramai a buon punto:

Telefoni dello Stato

Il Direttore Compartimentale di Torino

Torino, li 23 - 11 1911.

Onorevole Deputato,

In riscontro alla pregiata sua del 18 corr. mi onoro riferire alla S. V. Ill.ma che la linea telefonica Acqui-Strevi è già costruita quasi per intero.

Restano da piantarsi, per ultimarla, soli 15 pali, di cui è in corso la spedizione ad Acqui unitamente ad altri 30 pali da servire per la costruzione della linea di Alice Belcolle, o più propriamente del tratto di nuova linea da impiantarsi fra l'abitato di Alice Belcolle ed il punto di biforcazione della strada Acqui-Nizza.

Ho già disposto che, appena giunti ad Acqui i pali, sia ultimato il collegamento di Strevi, quindi iniziato e condotto a termine nel più breve tempo anche quello di Alice Belcolle.

Distinti ossequi.

Dev.mo

l.to A. PEROTTI.

L'ARABO COLOSSALE e il PICCOLO TENENTE

Sotto questo titolo leggiamo nella *Tribuna* del 21 corrente:

« Gli arabi, rincorati, non poterono più trattenerli; ritornarono a migliaia, il ventisei, alle trincee. Fethy bey li guidava all'attacco centrale, alla villa di Djemal bey, dove la linea fu rotta: accanto a lui, un arabo di statura colossale fu visto portare la famosa bandiera verde. Poco dopo, il colossale arabo abbattuto, la bandiera verde sventolava fra le mani d'un piccolo tenente italiano — il Farinetti — che l'agitava sugli spalti, come ebbro, sotto il fuoco, gridando: *Viva l'Italia!*... »

« Vicino a lui, gli arabi cadevano a diecine, nel tentativo di trascinar via un cadavere. Era il cadavere di Fety bey, caduto dentro le trincee, nella sicurezza di aver compiuta l'opera, per cui era venuto a morire... »

Il tenente Farinetti Guido (oriundo d'Orsara Bormida) è giovane di alta statura, ma, può darsi che, a confronto del colosso arabo, il tenente italiano sia sembrato un pigmeo.

Egli, dietro sua domanda, ottenne di prender parte alla Spedizione Tripolina, e fu aggregato all'8.^a Fanteria; reggimento che tanto si distinse nel fatto d'arme del 26 Ottobre, in seguito al quale, fu decorato della medaglia d'oro.

Il Farinetti, per l'atto eroico, compiuto in quella memoranda giornata, veniva proposto dal suo Colonnello, per la Medaglia d'argento a valor militare.

Ci congratuliamo vivamente col bravo e coraggioso ufficiale, che tanto valore dimostrò in guerra, seguendo, così, le orme del compianto Padre suo, il prode Colonnello Ernesto, dell'Avo, Maggiore Generale Giacomo Antonio Nava e dello Zio, Tenente Generale Luigi Nava, l'Eroe di Abba-Garima.